

## Pellicano o orango?



**Lucignano** è un piccolo borgo in provincia di Arezzo che rappresenta uno degli esempi più interessanti di urbanistica medievale per il suo impianto ellittico ad anelli concentrici. La felice collocazione geografica, sulla sommità di una collina al confine fra gli antichi possedimenti di Firenze, Arezzo, Siena e Perugia, lo ha reso strategicamente importante fin dall'antichità.

Come tutte le terre di frontiera ha subito influenze culturali diverse, ma il legame con Siena rimane quello che più di ogni altro ha caratterizzato lo sviluppo urbanistico e artistico del borgo. Sono prevalentemente senesi gli artisti che hanno realizzato le opere d'Arte conservate oggi nel Museo Comunale, tra cui l'imponente Albero d'Oro, gioiello di oreficeria medievale e importante nella simbologia francescana.

**L'albero della vita** è detto anche **Albero d'oro**, **Albero di Lucignano** o **Albero dell'amore**; è un esempio unico al mondo di reliquiario a forma d'albero, realizzato tra il **1438** e il **1479**, la sua creazione ha richiesto oltre centoventi anni di lavorazione! Iniziato nel **1350** è stato terminato nel **1471** dal noto orafo senese Gabriello



d'Antonio. La sua composizione di rame dorato e argento, le sue decorazioni con smalti, cristalli di rocca e coralli e miniature lo rendono un oggetto artistico di raro pregio e di straordinaria bellezza. Una grande base sorregge un **tempietto gotico** sul quale si innesta l'albero vero e proprio formato da dodici rami (sei per parte) decorati con foglie di vite, piccole teche e medaglioni, su cui sono incastonati dei rametti di corallo. Sulla

sommità dell'albero sono collocati un **Cristo crocifisso** e sopra di esso un pellicano che si becca il petto, a rappresentare l'animale che si ferisce per sfamare i propri piccoli, così come Cristo ha versato il proprio sangue - simboleggiato dal corallo - per poter generare una nuova vita.

Mi fermo per quanto riguarda la parte paesaggistica e artistica (parlano da sole) e mi soffermo su quella più legata al *WWF*.

Incominciamo a chiarire la storia del pellicano.

Il fatto che i pellicani adulti curvino il becco verso il petto per dare da mangiare ai loro piccoli i pesci che trasportano nella sacca ha indotto alla credenza che i genitori si lacerino il torace per nutrire i pulcini col proprio sangue, fino a diventare

“emblema di carità”. Pertanto, il pellicano è assunto a simbolo dell’abnegazione con cui si amano i figli. E fin qui possiamo anche farci un pensierino.

Non fermiamoci alle apparenze! Guardiamoci intorno.

La femmina del pinguino imperatore depone l’uovo e poi lo lascia in custodia al maschio. “Fai tu”, gli dice, “Io vado a pescare”.

Anche la femmina del casuario, che è una specie di grosso uccello australiano tipo struzzo, deposte le uova, corre in giro a cercare altri *partner* mentre il marito sta a covare 60 giorni.

La mamma del koala tiene i piccoli nel marsupio, sì, ma non sta mai in cucina. Visto che le creature non riescono ancora ad assimilare le foglie di eucalipto, dà loro da mangiare la sua cacca, predigerita che risulta così una specie di omogeneizzato leggero.

La mamma quokka, quando si sente minacciata, leva il figlio dal marsupio, lo lancia in aria pronta a farlo mangiare dal primo predatore, pur di salvarsi.

La rana di *Darwin*, che vive prevalentemente in Cile e in Argentina, fa ingoiare le uova che lei partorisce al maschio, che se le tiene in bocca lontane dai pericoli. Quando sono formate, lui le sputa.

L’antechino è un piccolo marsupiale australiano, famoso per le sue *performance* sessuali, degne di una *pornostar*. In media un cucciolo di antechino ha quattro padri potenziali, anche se non lo saprà mai.

La bradipa è saggia. Quando ha svezzato il piccolino lo lascia sull’albero e se ne va. I maschi tendono a vivere tutta la loro vita sullo stesso albero quindi lei saprebbe benissimo dove ritrovare il marito, ma non ci pensa proprio.

Quindi, quando le nonne istruiscono le nipoti ingenue e dicono:” Guarda cosa fanno gli animali in natura e imitali, andrà tutto bene”; sono sicuramente da ascoltare.

P.S. C'è anche la femmina dell'orango, che è la madre delle madri, incarna la femmina perfetta e di buon cuore. Vive in simbiosi con i figli fino a 2 anni e li accudisce fino a quando sono grandicelli. Forse, a scuola, è stata compagna di banco del pellicano.

Ma attenzione: quando gli oranghi sono adulti, non abbandonano mai la madre e vanno sempre a farle visita. E' lì che l'insegnamento delle nonne deve essere ascoltato.

Ornella Neri Ziccardi